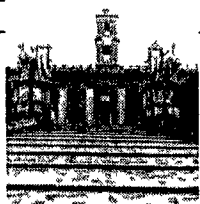


Tel. 40490292
Pronto
candidato



In redazione Mauro Cameroni ed Augusto Battaglia
Diritti dei disabili e problemi dell'assistenza domiciliare
La sofferenza, la paura e l'emarginazione
Barriere architettoniche, centri anziani e gli sfratti...

«E per noi handicappati?»

Pronto, candidato?



Dalle ore 16 alle 18 chiama il 40490292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci oggi sono in redazione Teresa Andreoli e Daniela Valentini Domani dalle 11 alle 13 risponderanno Vanni Piccolo e Ivana Conte

Handicap assistenza agli anziani servizi sociali Si parla di dolore questa volta a «Pronto candidato» A Mauro Cameroni e Augusto Battaglia si è rivolto soprattutto chi soffre chi è emarginato dalla città Mauro Cameroni handicappato e consigliere comunale uscente è stato rifiutato da un autista di taxi all'uscita di l'Unità Oggi intervengono Teresa Andreoli e Daniela Valentini

«Sono costretta a portare mia figlia ad una scuola privata - è la prima telefonata di Enrica, impiegata - per questioni di orario. Nelle scuole pubbliche non è possibile, ma in quelle private si possono lasciare i bambini già dalle 7 del mattino. Non sarebbe il caso che le scuole comunali si attrezzassero?»

«Hai ragione - risponde Augusto Battaglia - ma negli ultimi anni è diminuito l'impegno dell'amministrazione verso la scuola. Non esiste più un rapporto decente. Il prescuola e il doposcuola sono le strutture che ne hanno sofferto di più. Le mamme i genitori hanno il diritto di poter scegliere la scuola pubblica. E la scuola nello stesso tempo deve essere in grado di offrire dei servizi decenti»

Anita 71 anni del Tufello «Ma a noi anziani chi ci pensa? Finché c'è stato l'asilo, dopo si sono tutti scordati di noi»

«È vero Anita - dice ancora Battaglia - ma la colpa è soprattutto delle passate giunte di pentapartito che non hanno capito la grande potenzialità che voi avete. I centri anziani in questi anni hanno beneficiato di scarso finanziamento e colpevoli disattenzione. Noi proponiamo di potenziare di impieghi gli anziani in lavoro socialmente utili. Penso alla custodia nei musei. Bisogna creare una rete di alloggi di strutture protette per permettere agli anziani che non possono rimanere nei propri alloggi anche perché sfrattati di avere dal Comune una risposta civile e moderata»

«Vorrei parlare con Mauro Cameroni. Mi chiamo Elio, e sono costretto a vivere in carrozzina. Non posso muovermi da casa a causa delle troppe barriere architettoniche. Voi cosa volete fare per gli handicappati?»

La legge finanziaria dell'86 aveva imposto al Comune di spendere 13 miliardi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Ma nonostante le nostre insistenze, quei soldi sono andati persi a causa della incapacità amministrativa dell'ex assessore ai lavori pubblici Pietro Giubilo. Nel nostro

programma dei 100 giorni prevediamo un progetto per l'immediato abbattimento delle barriere e per migliorare le possibilità di trasporto e di spostamento. In particolare per i trasporti l'idea è di integrare i adattamenti dei comuni autobus con servizi più specifici: taxi o mezzi privati. L'obiettivo è comunque quello di cambiare volto alla città facendo in modo che sia più vivibile e usufruibile da tutti»

«Sono una madre di 50 anni, abito al Laurentino 38. Non ne posso più di vedere i giovani e bambini che si drogano. È possibile fare qualcosa per loro?»

Nella nostra città ci sono circa 70.000 tossicodipendenti. Ed è francamente intollerabile vedere come non si faccia assolutamente niente per loro. Noi abbiamo in programma di costruire 10 grandi centri in altrettante zone della periferia e anche al Laurentino. Centri di solidarietà e di prevenzione collegati con le Usl e le comunità terapeutiche nei quali si incontrano operatori pubblici e forze del volontariato»

«Sono la madre di un ragazzo handicappato grave. Non posso lasciarlo solo in casa, ma lo devo lavorare e quattro ore di assistenza non mi risolvono il problema»

«Certamente quattro ore giornaliere per 5 giorni alla settimana sono pochissime ed è altrettanto innegabile che è vergognoso che questo fondamentale servizio rischi di saltare ad ogni difficoltà di bilancio. Le nostre proposte prevedono di stabilizzare, ampliare e modificare questo servizio estendendo agli orari notturni e festivi. Rendendo il servizio meno rigido e più personalizzato. Un occhio di riguardo andrà riservato agli operatori che per molti anni hanno garantito dignitosamente il servizio seppure malpagati e beffati dall'amministrazione. Particolare attenzione dovrà essere posta ai problemi di handicap con soluzioni alternative al mantenimento ma liberando anche i familiari dall'incubo di una continua assistenza»

Ancora una domanda sul problema del handicap: «Sono una mamma molto anziana, e mio figlio, purtroppo, è gravemente handicappato. Finora mi sono interessata io al mio figlio, ma quando non ci sarò più, cosa succederà?»

«Questo è il problema che il Comune dovrà affrontare nei prossimi cinque anni. Ci sono numerose famiglie romane che con grande coraggio e sacrificio e senza il sostegno dello Stato hanno assistito in famiglia i loro figli handicappati. Ma oggi come te temono per il futuro dei loro figli. Noi facciamo delle proposte precise: istituire in ogni circoscrizione comunità alloggio e residenze protette che consentano di dare risposte socializzanti sia agli handicappati gravi che sono privi del sostegno familiare ma anche a quelli che vogliono condurre una loro vita autonoma»

In una casa senza ascensore. Ho ricevuto lo sfratto. Io sono handicappato, cinque anni fa ho fatto richiesta al Comune per un alloggio, ma non ho mai avuto risposta»

In questi ultimi cinque anni sono usciti tre bandi di concorso per case popolari anche adattate per i disabili. La graduatoria nonostante tutto non è ancora stata pubblicata. Nel maggio scorso ho avuto una dichiarazione ufficiale da parte del presidente della commissione Iap che la graduatoria per gli handicappati erano già pronte ed erano state mandate all'assessore Gera. Evidentemente se le è tenuto nel cassetto. Il nostro programma è semplice: blocco degli sfratti pubblicazione della graduatoria arretrate e assegnazione delle case già pronte. Per il futuro vogliamo cambiare. Non più case costruite appostamente per gli handicappati ma la possibilità di muoversi liberamente in ogni casa e in tutta la città»

Dopo aver risposto alle telefonate, Mauro Cameroni, accompagnato dalla madre, ha chiamato un taxi per tornare a casa. Sotto l'Unità, di fronte a tutti, l'autista di «Pescara 30», della società «Audiotaxi Roma», lo ha rifiutato accammando molte scuse, una più vergognosa dell'altra. Ma purtroppo non c'è da stupirsi. Così vengono trattati abitualmente gli handicappati nella nostra città.



Mauro Cameroni



Augusto Battaglia

R

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

«Caro sindaco - un piccolo dizionario dalla A alla Z dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani»

Oggi è la volta della lettera R



Razzismo Quello che paradossalmente consente spesso agli immigrati di colore di viaggiare relativamente comodi anche sugli autobus più affollati, quando salgono si crea subito il vuoto intorno a loro. E non devono temere di cadere a causa di una frenata troppo brusca, per evitare le solite stupide contestazioni hanno imparato a viaggiare con tutte e due le mani bene in vista, afferrate alla sbarra superiore del bus. Sono costretti a starsene insomma con le mani in alto. L'importante è che non si azzardino nemmeno su un bus semivuoto a occupare un sedile perché trovano sempre un imbecille (a volte spalleggiato da altri imbecilli in qualche caso isolato) che tenta di farti sloggiare a colpi di insulti. O peggio come è già capitato al Comune certo non può emanare un'ordinanza per vietare agli idioti di sentirsi superiori a chi ha la pelle nera o in genere l'aspetto dell'immigrato povero. Ma ha il dovere di organizzare campagne di sensibilizzazione, prendere iniziative per favorire l'inserimento degli immigrati nel tessuto sociale cittadino di uscire insomma da un'indifferenza che fa pensare che il Campidoglio stia anziché a Roma a Città del Capo.

Rifiuti speciali Quelli che regolarmente vengono abbandonati o bruciati nei luoghi più impensati della città, spesso sotto grandi cartelli che con involontaria ironia proclamano un perentorio divieto di scarica.

Non sono solo una bruttura, sono un attentato alla salute dei cittadini. Ogni tanto si scopre qualche caso più grave degli altri: come una discarica di rifiuti ospedalieri o un deposito clandestino (si fa per dire) perché il più delle volte tutto avviene alla luce del sole con l'arroganza che deriva dalla certezza dell'impunità di fusti barili scoloriti e recipienti vani contenenti i più diversi scarti chimici, vale a dire veleni. Che col tempo a contatto dell'aria, della pioggia del caldo si spargono nell'aria e nel suolo contaminando terreni acque potabili frutta e verdura.

Rimozione Delle auto in sosta vietata quelle in doppia tripla quadrupla fila sui passi carrai di traverso a bloccare i passaggi pedonali in mezzo agli incroci appollaiati sui basoli dei monumenti che diventano visibili di solito solo per qualche giorno durante il mese di agosto. Per stroncare davvero questa selvaggia e probabilmente ci vorrebbe un esercito di autogrù che finirebbero per creare a loro volta nuovi ingorghi. Ma non è nemmeno una cosa senza che il servizio rimozioni possa disporre di un numero ridotto di carri attrezzi o trullo troppo spesso operativi solo in alcune zone (nemmeno quelle dove il problema è più grave) e assenti o quasi nelle altre. Così come non è sene che siano occorsi mesi e mesi per realizzare il nuovo appalto. Mesi durante i quali

ovviamente gli automobilisti hanno ampiamente sfruttato la certezza di rischiare al massimo una multa di 25.000 lire.

Rock Quello vietato ai giovani (e anche ai meno giovani) romani. Non da una legge per fortuna ma da un altrettanto ferreo impedimento la mancanza di spazi adatti per organizzare un concerto in condizioni decenti di sicurezza di sicurezza e non meno importante di sopportabilità per quanti non hanno voglia di essere costretti ad ascoltarlo. Come avviene invece regolarmente ogni volta che un cantante o un complesso approda allo stadio Flaminio dentro l'acustica è quello che è cioè mediocre. Fuori in compenso un intero quartiere viene investito violento e noioso da onde sonore che hanno la violenza di un terremoto. Il risultato è che da anni Roma è di fatto tagliata fuori dal giro dei grandi concerti. E quando (caso raro) ne viene annunciato uno fino all'ultimo momento non si sa quando e soprattutto dove si terrà. Non che sia molto importante tanto di solito all'ultimo momento non se ne fa più nulla.

Roma capitale Non nel senso dello status quello che l'ha ormai da 119 anni. Ma in quello della legge che da anni viene promessa ma ancora non si vede. Per ora si va avanti a colpi di decreto ormai siamo arrivati al quarto o al quinto. Se ancora il Parlamento non l'ha approvato non è perché deputati e senatori sono distratti o non hanno voglia di lavorare e perché ogni volta il governo cambia un articolo qui un comma là e ogni volta introduce nuovi elementi negativi rimettendo tutto in discussione. C'è stato anche un ministro per le Aree urbane il socialista Carlo Tognoli che ha tentato di servirsene per stabilire una sorta di «protettorato» sul Comune di Roma. Che sicuramente in questi ultimi quattro anni ha dato tutt'altro che buona prova di sé ma resta ancora fino a prova contraria l'unico strumento legittimo di governo democratico della città. Senza dimenticare che esiste in Campidoglio una commissione per Roma capitale dei cui suggerimenti il governo dovrà prima o poi decidersi a tenere conto.

Rupe Tarpea Uno dei simboli di Roma forse il più significativo dopo il Colosseo. Ma che rischia di franare trascinandosi con sé una buona fetta del Campidoglio. Il fatto è che le circostanze più apparenti in qualche modo simboliche. Ma non si capisce perché le colpe del pentapartito debbano cadere su tutti i romani sul loro patrimonio monumentale e in un certo senso sulla loro stessa memoria storica. Un intervento di salvataggio è ora in corso. Ma ancora una volta lo si deve solo a un gruppo di privati volenterosi.

Ruote Le ruote dei camion e dei pullman sono distrutti o non hanno voglia di lavorare e perché ogni volta il governo cambia un articolo qui un comma là e ogni volta introduce nuovi elementi negativi rimettendo tutto in discussione. C'è stato anche un ministro per le Aree urbane il socialista Carlo Tognoli che ha tentato di servirsene per stabilire una sorta di «protettorato» sul Comune di Roma. Che sicuramente in questi ultimi quattro anni ha dato tutt'altro che buona prova di sé ma resta ancora fino a prova contraria l'unico strumento legittimo di governo democratico della città. Senza dimenticare che esiste in Campidoglio una commissione per Roma capitale dei cui suggerimenti il governo dovrà prima o poi decidersi a tenere conto.

Berlusconi scende in campo per il finale della campagna elettorale «Pacchetti» da 35 milioni per i partiti, infuriate le Tv locali Sua emittenza ramazza gli spot

GRAZIA LEONARDI

Cala su Roma anche Silvio Berlusconi in questo finalissimo di campagna elettorale. Arriva con un sostanzioso pacchetto di spot di propaganda che ha venduto ai partiti consumando un bel volta faccia dentro il mondo delle emittenti locali. Deve aver ricevuto inviti pressanti per decidersi a forzare nei fatti il patto siglato con le sue consorelle più piccole quattro anni fa nell'85. Un accordo che lo costringeva a rinunciare alla pubblicità locale lasciando spazio e introiti alle reti su piazza. Ora invece la Fininvest per Roma si è rimangiata un po' tutto e ha deciso di giocare gli spazi delle tv locali e le entrate che ogni campagna elettorale non nega a nessuno. Di certo deve aver detto: «Scusatemi tanto siamo costretti

poi ci metteremo d'accordo» sperando così di rimandare la resa dei conti dentro la Federazione delle radio e tv. Intanto da giorni si stanno discutendo di incontrano (di certo si scontrano) con i responsabili della Fininvest. Qualcosa queste consorelle minori hanno ottenuto. Gli spot made Berlusconi non hanno potuto prendersi più di tanto. Andranno in onda e già ci vanno solo negli ultimi dieci giorni della campagna elettorale. Non potranno parlare di questo e di quello ma il loro battage ha il perimetro ristretto ai capilista e ai simboli dei partiti. Poi ultima condizione strappata alla Fininvest dovranno trasmettere su tutta l'area dell'Italia centrale più una regione. E in osservanza ad una clausola del patto dell'85 che si è reso possibile questo assurdo sconfinamento della pubblicità

di Roma. Astruso o assurdo che sia all'articolo che stabilisce che le tv nazionali possono trasmettere pubblicità locale solo in aree omogenee. La Fininvest si è piegata pur di «prendere Roma». Così va in onda sulla «Molise 3» che fuori dal gergo vuol dire Italia centrale compreso l'Abruzzo cinque regioni in tutto. Buona serata signor Mario Rossi!

«Il dinno più grosso lo fanno noi all'immagine dei partiti e dei candidati» è la secca risposta di Filippo Rebecchini presidente della Frit (Federazione radio e tv). Non prende le parti di uno o dell'altro spiega le ragioni e gli antefatti ma assicura: «Se la Fininvest non manterrà quanto stabilito applicheremo le penali stabilite dall'accordo del marzo 89». Altro non può fare. «Certo non possiamo mandare i carabinieri». Ma le multe ver-



Silvio Berlusconi

Pronto intervento in città via telefono

«Nei primi cento giorni di Campidoglio realizzeremo il Pronto intervento cittadino in grado di smistare via radio tutte le ambulanze repubblicane per evitare che la gente continui a morire per mancanza di soccorso». Così Franco Frasca, capogruppo uscente del Pci romano, l'ha detto in un'intervista a Francesco e Anna Maria Malardo, entrambi candidati nelle elezioni del 29 ottobre. Hanno ribadito l'impegno dei comunisti a difesa della salute dei cittadini e hanno denunciato gli scandali del pentapartito.

«Le ambulanze pubbliche al momento sono 61 - ha affermato Frasca - ma soltanto 25 sono in servizio effettivo. Le altre sono vere e proprie carrozelle e la specializzazione dei privati ha liberato su tutto il campo. Gli ultimi costi sono stati resi

possibili da una delibera dell'ultima giunta di sinistra, si tratta di 15 ambulanze repubblicane nella giunta pentapartita da una «filiale» della Fiat e solo dopo averle acquistate ci si è resi conto che non erano realizzate nel rispetto di tutte le norme e quindi non possono essere utilizzate».

I dati dell'emergenza hanno continuato il bilancio nero del pentapartito. Il solo elicottero pubblico che funziona per il pronto intervento è insufficiente e costa 2 miliardi all'anno. La Croce rossa addirittura non è stata neanche consultata per il progetto del Pronto. «Si è cercato in tutti i modi di sabotare il Pci - hanno affermato i candidati comunisti - i soldi per la centrale telefonica del servizio sono scemati dal bilancio 86 e i centri di soccorso programmati non sono neanche stati iniziati».

Con un camper a curare gli immigrati

Con un camper gireranno per le zone di Roma dove di solito si concentrano gli immigrati provenienti dai paesi extracomunitari. Due medici, uno italiano e uno straniero visiteranno gratuitamente gli immigrati e daranno loro informazioni e consigli.

L'iniziativa è del Pci Gianni Palumbo responsabile del settore immigrati del Pci romano e candidato al consiglio comunale e Fernanda Liberti della sezione femminile a bordo del camper veni mattina hanno incontrato i giornalisti nel piazzale della stazione Termini. «È una provocazione» ha spiegato Palumbo. «Noi non siamo per queste forme di assistenzialismo. E non siamo una nuova Caritas. Sono le istituzioni che dovrebbero occuparsi di questi problemi. Invece a Roma da anni non si fa nulla non esiste neppure un centro per le formazioni».

In città quattro anni fa si calcola ci fossero 90 mila immigrati. Oggi questo numero

anche se è impossibile avere stime precise si è almeno triplicato. «Ma per il pentapartito il problema non è mai esistito» ha spiegato l'icario Francesco mediceo responsabile del settore sanità per la federazione romana del Pci. «Anche se candidato al consiglio comunale i bambini vanno vaccinati chi si ammala ha il diritto di essere curato. Gli immigrati sono cittadini e hanno il diritto a vedere tutelata la loro salute come tutti».

Saputo del camper e dei medici il passaparola tra le varie comunità di immigrati in città è stato rapido. Richieste di visite sono arrivate da sommi entri iraniani senegalesi. Dalla stazione Termini ten il camper si è recato a Ostia. Oggi toccherà al campo nomadi di Infernetto a Fiumicino e a Maccarese. Domani i medici saranno di turno in piazza Vittorio. E domenica l'ambulatorio viaggerà farà ritorno in piazza del Cinquecento alla stazione Termini.